

PREZZO CENT. 10

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 10 —
ABBONAMENTO ORDINARIO L. 5.—
SEMPRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena, 2 Maggio 1920.

ANNO XXXII — N. 16

Le inserzioni sono presso l'Agenzia Pubblicità - NULLA - GARAFFONI - Corso Mazzini 9. Ringraziammi, diffide, necrologie, ecc. cent. 10 la parola corpi 8 tasse governative in più.

LEGITTIMA DIFESA

Dopo lo sciopero, l'ostruzionismo!

In mezzo a tanto sommovimento, che si vuol travestire come fatto economico, i postelegrafonici hanno voluto assumere anch'essi il loro posto di lotta; ma la coscienza pubblica ha accolto la notizia con un profondo senso di disgusto.

Non una massa che armata si ribella contro le istituzioni che mirano i suoi diritti, ma una massa aggrappata a queste stesse istituzioni e che vive di esse, le vuol danneggiare con le stesse armi che le furono affidate per difenderle.

Non lotta in campo aperto, ma il laccio tirato dietro la schiena

Da nessun partito politico, tranne da quello socialista, è stato dato un appoggio morale a questa forma di agitazione, e l'ostruzionismo va fatalmente dileguandosi, giacché non vale ravvivarlo il vento dell'odio di classe, la scintilla che dovrebbe accendere la grande fiamma della rivoluzione.

Di fronte a questi fatti che la cronaca giornalmente registra, sentiamo la necessità di elevare una franca parola, deplorando l'opera del Governo che da qualche tempo si è posto alla mercé di tutti coloro che più gridano e più minacciano.

Noi pensiamo che se il governo si credeva in grado di concedere qualche altro milione ai postelegrafonici, doveva concederlo subito senza attendere la pressione e la intimidazione rivoluzionaria. E doveva liberamente e spontaneamente accordare tutti i miglioramenti necessari

Ma se il Governo non si trova in condizioni di sopportare nuovi aggravii, doveva e deve per onestà politica rifiutarsi ad ogni minaccia, con la coscienza di aver con sé tutta la parte del paese che ragiona e che sente tutta la responsabilità del momento. Non vale e non basta gridare contro la debolezza del Governo; anzi questo è senza dubbio un male. E' dovere di ciascun onesto cittadino assumere la propria parte di responsabilità e cementare la perfetta unione di tutte le persone che bramano l'elevamento morale ed economico del paese.

Rinchiudersi in un assenteismo profondo equivale in questo mo-

mento a contribuire al disfacimento completo dei nostri valori.

Se da una parte vi è una attiva intensificazione di propaganda perché l'idea rivoluzionaria abbia presto la sua pratica attuazione, dall'altra è necessaria una più che mai intensa contropropaganda perché la prosperità del paese non abbia a trovare inciampi in inconsulti moti.

Si predica che in Italia si va verso lo sfacelo, che la guerra ha rovinato il nostro paese e gli stessi che più gridano sono appunto coloro che preparano quella guerra civile che anche recentemente una delle più belle menti del socialismo nostrano — l'onorevole Turati — sapientemente deprecava.

Fino a quando? Il senso di legittima difesa dell'esistenza non suggerisce ancora quella pronta riorganizzazione di tutti gli uomini d'ordine che noi abbiamo così frequentemente invocati?

Che cosa si attende?

Ogni ritardo, ricordiamolo, è fatale all'economia nazionale e all'esistenza stessa della Patria.

ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI della Banca Popolare

Domenica 25 aprile, alla Banca Popolare ha avuto luogo l'annuale Assemblea degli Azionisti per l'approvazione del bilancio 1919 e per la rinnovazione di una parte del Consiglio di Amministrazione.

L'Avv. Cav. F. Evangelisti scusa l'assenza del Senatore Saladini impedito, per malattia, a intervenire all'adunanza e, facendosi interprete di tutti i presenti, invia all'illustre Uomo i più fervidi voti di completa e pronta guarigione.

Dopo di che, a presiedere l'Assemblea viene chiamato il Comm. Arturo Zanuccoli, il quale legge la relazione del Consiglio d'Amministrazione, quella dei sindaci revisori, entrambe approvate all'unanimità.

Si passa poi alla votazione per la rinnovazione di parte del Consiglio di Amministrazione. Riescono rieletti i sigg. Avv. Cav. Francesco Evangelisti, Domenico Primo e Santini Guglielmo ed eletti a nuovi consiglieri i signori rag. Massimo Pantucci e Domenico Baronio.

Dalla relazione del Consiglio che riportiamo integralmente, si può benissimo rilevare quale sia il crescente sviluppo dell'Istituto, dovuto specialmente all'opera intelligente del Consiglio di Amministrazione presieduto dall'Avv. Francesco Evangelisti, ed al nuovo Direttore Gustavo Frambolini validamente coadiuvati del-

l'opera solerte degli Impiegati ai quali tutti l'Assemblea ha tributato una parola di lode e di incoraggiamento.

ONOREVOLI SOC'

Il bilancio dell'esercizio 1919, che sommettiamo a la vostra approvazione, si è chiuso con risultati così soddisfacenti da renderci, quest'anno, oltre ogni dire gradito il dovere impostoci dallo statuto sociale di rendervi conto dell'opera nostra.

All'edemimento del quale dovere noi ci accingiamo non senza premettere la lieta constatazione che il primo esercizio — dopo la cessazione del mondiale conflitto — si è chiuso, per la generalità degli Istituti di credito, con risultati i quali rilevano — pur a traverso le aspre difficoltà che sempre si ebbero a lamentare nel passato, dopo le maggiori guerre — una generale e vigorosa tendenza verso quelle opere di pacifico ed ordinato lavoro che bastano da sole a fugare ogni dubbio sul rigoglioso avvenire economico, cui è destinata la nostra grande Italia.

Il nostro istituto di credito popolare, non meno d'altri sensibile alle manifestazioni della vita collettiva, ha registrato nell'esercizio testé decorso un notevole aumento in tutte le operazioni sia attive che passive ed ha realizzato un utile netto finora mai raggiunto dalla data della sua fondazione.

Il che dimostra chiaramente che — passato il periodo di stasi determinato dalla guerra — la nostra Banca ha ripreso con giovanile energia il proprio lavoro, secondando colle necessarie cautele e nei limiti consentiti dalla sua potenzialità, i bisogni dei tempi nuovi.

Ed ora veniamo all'esame analitico del resoconto.

Merita innanzi tutto speciale rilievo l'aumento davvero notevole verificatosi nei Depositi a Risparmio, i quali, mentre al 31 Dicembre 1918 ammontavano a L. 3.598.488,81 ascendevano alla fine dell'esercizio in esame a L. 4.781.590,80. L'aumento di L. 1.182.909,99 dimostra in modo positivo la illimitata fiducia che il pubblico ripone negli ordinamenti della Banca e nella prudenza della sua Amministrazione.

L'aumento in parola ci permise di concedere, a tasso di favore, rilevanti anticipazioni di cassa e mutui provvisori ai comuni che a noi affidarono i servizi di Esattoria e di Tesoreria, i quali, mediante il volenteroso concorso nostro e degli altri Istituti cittadini poterono dar mano ai lavori di pubblica utilità ed occupare i figli valorosi che la smobilizzazione ha restituito alle loro case, senza attendere l'esplicitamento delle lunghe formalità che la Cassa Depositi e Prestiti richiede per la concessione dei mutui definitivi.

Notiamo poi che, malgrado i divieti che ancor costringono i liberi commerci e le industrie, gli effetti, scontati ed i conti correnti

garantiti (per i quali non fu d'uopo ricorrere ad atti, perché tutti sistemati) da L. 1.188.485,21, quali si riscontrano alla chiusura del 1918, sono assesi nel 1919 a L. 1.174.464,91.

Alla diminuzione degli effetti, ha fatto riscontro l'aumento dei conti correnti garantiti, a causa del maggior favore che incontra, nel nostro celo commerciale, quest'ultima forma di credito che, contenuta in giusti limiti e colle necessarie cautele, è pure essa fonte di utili per il nostro istituto.

Indice della operosità della Banca, nell'esercizio decorso, è il movimento generale degli affari, che, raggiungendo la cospicua cifra di L. 103.191.856,49, ha superato di L. 28.136.114,40 il movimento verificatosi nell'anno precedente.

A tale maggior movimento ha notevolmente contribuito l'incremento verificatosi nel servizio di emissione degli assegni bancari gratuiti, comprendente un totale di L.10.539.989,13.

Gli ottimi rapporti con gli Istituti di Emissione e con i molti nostri corrispondenti, sempre improntati alla massima cordialità, hanno reso possibile uno scambio di operazioni che si è concretata, nella complessiva somma di L. 50.629.394,34 la quale supera di L. 28.028.998,86 la cifra accertata nell'anno 1918.

Per le altre voci del bilancio riteniamo superfluo un esame comparativo non avendo subito spostamenti degni di particolare rilievo.

La gestione economica, quale risulta dal conto "SPESE E RENDITE", presenta un bilancio di L. 284.269,53 che supera di L. 94.051,10 quello accertato alla fine del precedente esercizio.

Di fronte a L. 52.574,89 dell'anno 1918, il profitto netto è salito nel l'esercizio 1919 a L. 81.858,66 (ivi comprese L. 15.513,62 provenienti dalle nostre Esattorie) del quale vi proponiamo — seguendo le norme statuarie — il seguente reparto.

50 o/o alle 3005 azioni, dividendo di L. 7 per azione	L. 21.085 —
50 o/o al fondo "oscillazione valori perdite"	L. 4.242,94
	L. 15.000 —
al fondo della beneficenza (assegnazione straordinaria)	L. 6.394,33
5 o/o al fondo della beneficenza (assegnazione ordinaria)	L. 4.242,94
25 o/o al fondo di riserva L. 21.214,65	
15 o/o al fondo di previdenza per impiegati	L. 12.728,80
5 o/o al fondo "a fronte eventuali perdite"	L. 4.242,94
	L. 84.858,66

Con tali assegnazioni il patrimonio sociale raggiunge la cifra di L. 525.448,36 così suddiviso:

Capitale sociale	L. 300.500 —
Fondo di riserva	L. 167.096,12
Fondo oscillazioni valori L. 39.380,45	
" per eventuali perdite L. 18.471,79	

Il fondo per beneficenza, tenuto conto del residuo di L. 1.464,10 dell'anno 1918, raggiunse la somma di

L. 12.101.37, della quale abbiamo già erogato L. 11.000 ripartendole fra i soliti Enti cittadini beneficiati negli anni decorsi, ivi compresa la straordinaria elargizione di L. 4000 che, interpreti dei vostri sentimenti di doverosa gratitudine, abbiamo assegnato alla Sez. di Cesena dell'Associazione Nazionale fra Mutilati, Invalidi, Vedove ed Orfani di guerra.

Come per il passato, anche quest'anno sentiamo il dovere di tributare una parola d'encomio a tutto il personale di Banca e delle Esattorie, ehe con sagace attività ha sempre secondato le nostre iniziative.

ONOREVOLI SOCI,

I risultati conseguiti ci lasciano sperare che vi sentirete soddisfatti dell'azione della Banca e dell'opera nostra.

Consci delle necessità del momento, abbiamo di recente istituito presso la nostra Banca una Sezione di Credito Agrario funzionante a norma della legge 23 Gennaio 1887 N.° 4276 (Titolo.1) per offrire ai nostri soci agricoltori — con prestiti rimborsabili ad un anno e ad un tasso di favore — la possibilità di intensificare le colture, ed aumentare la produzione, di cui è così vivo il bisogno.

Per allargare sempre più la sfera delle nostre attività, nelle diverse forme in cui esse si svolgono presso questa Sede, vi abbiamo proposto di trasformare in Succursale la nostra Agenzia Bancaria di Cesenatico, ove il ceto migliore, rappresentato da un nucleo di oltre 50 azionisti, è entrato da tempo a far parte della vostra famiglia.

Siamo colà da 7 anni stabiliti, e le simpatie che ivi abbiamo raccolto (di cui è indice certo il numero ognora crescente di domande di sconto che ci pervengono) ci inducono a proporvi la trasformazione in Succursale di quella nostra Agenzia, in vista del sicuro sviluppo commerciale, a cui è destinata quella piazza, in un avvenire non molto lontano.

Animati dai migliori propositi, ci riserviamo di studiare inoltre se sia il caso di istituire nostre Agenzie in altri Comuni della Provincia nell'intento di aumentare la clientela e il numero delle operazioni.

SIGNORI SOCI,

Con l'intima soddisfazione che a noi deriva dalla coscienza di avere dato ogni cura al bene del nostro Istituto, chiudiamo la nostra breve relazione, confortati dalla fiducia che alta modesta opera nostra non mancherà l'ambitissimo premio della vostra approvazione.

Cesena, 24 Marzo 1920

Il Consiglio di Amministrazione

L'esposizione Romagnola d'Arte e d'Etnografia del 1921

La Romagna si prepara dunque a una grande mostra d'arte e d'etnografia per la primavera prossima.

E ben venga questa rassegna di arte e di costume. Nella caligine procellosa dei nostri giorni sarà un raggio di sole e un'oasi di riposo sereno.

A Forlì, nell'ampio palazzo dell'ex Ospedale, il cui posposto ingresso si apre sul Corso Vittorio Emanuele, se — come pare — Governo e Enti pubblici sono intenzionati di finanziare convenientemente la nobile impresa, i nostri pittori, i nostri scultori, i nostri artefici d'ogni ramo e d'ogni stile

troveranno larga, ospitale accoglienza. E bravi giovani a Faenza, a Lugo, a Cesena, a Rimini, a Ravenna — ovunque in questa terra nostra, ce ne sono. E molti son fuori. E qualcuno — purtroppo — è morto.

Ma vivi e morti, presenti e lontani, avranno il luogo loro: e si spera, per i geniali riattamenti studiati, un luogo assai conveniente.

Accanto all'arte pura, le nostre scuole industriali e professionali, le officine, i cantieri, giù, giù fino alla modesta bottega del privato artigiano, saranno invitate alla mostra d'arte decorativa. E ce ne sarà della bella roba! Forlì è il primo intagliatore in legno d'Italia, Faenza è un fabbro che batte il ferro, come si batteva a Siena nel '500, e i mobili forse più eleganti che è dato vedere, e tanto tanto ancora!

A Forlì il Cantiere Benini non sarà — da solo — un magnifico esemplio di che cosa l'onestà e l'attività di operai e di maestri abbiano saputo curare nella multiforme applicazione moderna del cemento armato.

E la mostra etnografica, specie per quanto si potrà raccogliere nella nostra collina, di plaustris utensili, coperte, vestiti, filatura e tessitura, utensili, decorazione domestica, via, via fino alle tradizioni, alla poesia veruocola, alle invite costumanze secolari di questo nostro popolo di Romagna, non sarà una bella e cara cosa per noi romagnoli e per chi verrà di fuori a veder chi furono e chi sono gli « uomini rossi »?

Certo l'impresa è ardua. E l'esposizione non la possono fare le brave quanto modeste persone del Comitato promotore. L'Esposizione la devono fare tutti i romagnoli. Gli artisti e gli operai e i cittadini amanti della loro terra. Dunque tutti. E tutti insieme, perchè la politica sarà la sola persona che non avrà l'ingresso all'Esposizione.

Benedetto Soldati Lettere e Ricordi

Nel I.° anniversario della sua morte
(XXVI Dicembre MCMXIX)
(Saluzzo, coi tipi Bodoniani dei fratelli Lobetti-Bodoni MCMXIX)

È passato poco più d'un anno dalla nostra vittoria e già ci sembra distante: colpa della malignità straniera e dell'irrequieta, avida demagogia paesana; colpa anche dell'egoismo di ciascuno di noi, che si affrettava a dimenticare i dolori passati, i sacrifici, i Morti. Eppure bisogna ricorrere ai Morti, se vogliamo elevarci e dire all'Italia quella grandezza per cui essi generosi, s'immolarono.

Molti giornali, lettere e ricordi di caduti nella nostra guerra sono stati pubblicati, ma fra essi, io credo, pochi destano un particolare interesse come il volume di Lettere e Ricordi del Prof. Benedetto Soldati, stampati a cura della Vedova, Prof.ssa Anna Manis. Ciò che distingue questo volume, bellissimo anche per arte tipografica, è che esso non è il prodotto di un animo giovanile, che, affacciato appena alla vita nel febbraio dei 20 anni, si slancia con baldo entusiasmo verso l'oblio colta spensieratezza che rende così adorabilmente prodiga la gioventù; ma rispecchia invece nella più spontanea semplicità, la coscienza di un uomo, il quale, nella pienezza degli anni, si è formata una famiglia in cui gode le dolcezze più soavi ha un figlio, un bimbo che già promette all'orgoglio paterno le gioie più ambrate, e che egli adora, eppure appena scoppiata la guerra, non esita un solo istante tra i sacri affetti della famiglia e la Patria.

Quest' uomo che avrebbe potuto, senza

scrupoli, continuare nel suo nobilissimo compito di educatore, sente invece che l'educazione si dà con l'esempio non con le parole, che il suo posto non è più alla cattedra, ma al campo di battaglia, e si fa volontario, e vuole e chiede col cuore lacerato, ma con tanta ostinazione di essere chiamato fra i combattenti. Ammor di patria? Certo; ma reso ancor più potente e sacro dall'amor di padre, giacché proprio e perchè il suo Paolo, il bambino di cui e per cui egli viveva, imparasse la rettitudine, la fedeltà all'ideale, la vera nobiltà umana, Benedetto Soldati volle sacrificarsi, mentre il desiderio nostalgico del figlio lo torturava ovunque, sempre, con un'acuità che ha del presentimento. Nessun padre può concepire più altamente la propria missione. Quanti, invece, dell'amore paterno, dei doveri famigliari e professionali si sono fatti una difesa per giustificare l'ineffabile e del resto perdonabile debolezza d'animo! Quanti, anche in buona fede, hanno sostenuto che, in talune circostanze, per la patria è meglio vivere che morire! Il Professor Soldati sente che assai meglio è morire.

Tutta una lunga vita, laboriosa e sermoneggiante, non avrà tanto ad educare il suo figliuolo, quanto un anno di martirio volontario. E va, lascia la dolce casa, la scuola, le consuetudini di studio; si fuggia egli umanista, un'anima di soldato, scopre nel regolamento militare un poema di moralità, passa dall'eleganza dei classici alla trigonometria e alla balistica, all'istruzione delle reclute alla spinosa sorveglianza dei servizi ausiliari, alla propaganda morale materiale della guerra. Va e partecipa sempre, con eguale fede ed entusiasmo a tutta la nostra guerra; ma a lui non tocca la gloria della morte sul campo con una palla in fronte: gli è riservato invece lo strazio di sentirsi strappata la dolce vita da male fulmineo, rimesso appena il piede sulla sospirata casa, dopo la vittoria e prima di poter godere un giorno solo di gioia degli affetti domestici; e di riprendere l'insegnamento cui anelava, dopo compiuto tutto il suo dovere verso la Patria, non volendo indossare ancora il grigio-verde, quando esso non rappresentava più se non una mostra.

Meravigliosa la semplicità della sua grandezza spirituale, che si riflette nella semplicità dello stile, nitido, sobrio, conciso, senza ombra di quella retorica, che nei letterati è abito. Ho letto tante lettere di giovani dalla fronte: tutti, anche i meno entusiasti, si lasciavano prendere lassù dal suono delle frasi rimbombanti, allora di moda, nel desiderio di impeggiarsi un poco nella clamore del miles gloriosus. Era così naturale! Perfino i nostri contadini diventavano poeti in quella cornice eroica di montagne e di mitragliatrici; e questo poeta invece scrive in una prosa taciturna, che contiene l'impeto del sentimento come un cristallo di ghiaccio il corso di un fiume vorticoso e profondo; una prosa da uomo d'azione, che dimostra quale robusto scrittore sarebbe riuscito, se si fosse contentato di celebrare il suo ideale, piuttosto che viverlo, e dimostra pure che una coltura soda, fatta su buon terreno, produce non frasca di retorica, ma fiori di martirio.

Commovente da strappare le lacrime le prefazioni della vedova.

Ella tenta nascondersi, la nobilissima donna, che tanto amore seppe ispirare e tanta gioia dare al suo eletto Compagno: ma non ci riesce, perchè da ogni sua lettera s'intrevisa la sua anima squisita di femminilità, e pure virilmente geniale e generosa come la sua nativa Sardegna. Per ricevere lettere come queste bisogna esserne degni. Anna Manis ha fatto bene pubblicarle, anche se costa sacrificio del suo pudico egoismo famigliare, perchè l'esempio del Professor Soldati così luminosamente bello che sarebbe peccato se splendesse solo nel sacro domestico, e perchè documenti come questi rendono la fiducia nella virtù umana e nell'avvenire d'Italia.

Firenze, Aprile 1920.

M. Sricco

Nostre Corrispondenze

Sant'arcangelo 14, (ritardata)

Il conflitto di Montalbano — Questa mattina hanno avuto luogo i funerali della vittima del tragico conflitto avvenuto fra socialisti e popolari nella frazione di Montalbano il giorno di Pasqua.

La dimostrazione di rimpianto per la giovane vita troncata così violentemente e di deplorazione per gli eccessi a cui non dovrebbero mai arrivare le competizioni politiche, è riuscita commovente e solenne, nonostante il tempo pessimo e l'acqua torrenziale. Erano presenti l'On. Zucchini, tutti i dirigenti dei locali organizzazioni del P. P. I. ed una vera folla di popolo.

Non entreremo in merito al doloroso avvenimento che ha commosso l'intera cittadinanza, la quale reclama luce, giustizia completa e che si trovi modo di impedire il ripetersi di fatti così luttuosi. Per la cronaca riferiremo che tanto i popolari come i socialisti sostengono di essere stati provocati, anzi da parte dei socialisti è stato anche inscenato uno sciopero di protesta di ventiquattro ore. Però l'ucciso apparteneva al P. P. I. ed era di Montalbano, mentre alcuni noti agitatori socialisti già scappati nella vicina repubblica di S. Marino, sono delle frazioni vicine.

L'Istruttoria, della quale dal Giudice Istruttore di Forlì è stato incaricato il Pretore di Savignano, procede diligente ed ampia. Si spera che, appurate le circostanze, i colpevoli verranno assicurati alla giustizia.

Al Dottor Baldassarre Vasile

«La verità scotta a sentirselo ripetere e lanciare sul viso» e peggio ancora a vederla pubblicata sui giornali.

Proprio così: colle tue parole comincio e finisco questa ormai troppo lunga antipatica polemica nella quale mi hai trascinata.

Tu scriverai ancora, lo so che scriverai, perchè il tuo stato d'imbacillità è tale da farti pensare che in una polemica l'ultimo che risponde sia quello che abbia ragione. Ma io non ti risponderò più: ne andrebbe della mia dignità.

Confermo l'episodio della povera Pisceglia che ti invito a chiamare alla mia presenza dove e quando vorrai. L'atto operatorio poi che tu dici di aver eseguito al povero Cola è nientemeno che... (lettore, non ridere!) una sirinatura.

Ascrivo ad alto onore l'aver, insieme con altri Sindaci ben più autorevoli di me, sostenuto la giustizia della condotta piena. L'Associazione medica ha ottenuto la condotta residenziale ed io non ho fatto più.

Ho sempre avuto stima del Dr. Cerchione al quale, per una cura prestata ad una mia bambina, esternai anche con pubblico lodi la mia riconoscenza.

Confermo che la domanda di L. 5355 da te avanzata al Tribunale contro il Municipio di Sogliano è ingiusta e indegna.

Se tu al Segretario e al Farmacista avessi detto che altro alle L. 25 ne avresti voluto oltre 150 al giorno per i giorni che saresti rimasto a Bologna, essi naturalmente ti avrebbero mandato a quel Paese...

Tant'è, illustre padre Zappata: quelle 5355 lire sono in tua condanna morale: tu sei stato giudicato inappellabilmente dalla pubblica opinione.

Continuero ad andare a Sogliano perchè così mi fa comodo e perchè, avendo sullo mie spalle una famiglia ben più numerosa della tua, ho il bisogno e il dovere di lavorare. Io non ho nessun stipendio da nessun Municipio e se non lavoro non mangio; tu qualche giorno mangi anche senza lavorare. Vedremo se

tu continuerai ad andare a Sogliano ora che sei medico stabile di Roncofreddo. Te lo dicevo io che avresti vinto il concorso?

Ti prego di rassicurarti presso il tuo compagno e mio amico Onorio Chiappini che lo — dato che a me sia diretta l'insinuazione — non ho presentato mai alcuna lista al Marchese Di Bagno perchè io ho sempre lottato disinteressatamente e coi denari della mia tasca in omaggio ai miei principi politici che tu — nonostante la tua fegetosità — avrai pure il dovere di rispettare, come io rispetto i tuoi.

Ed ho finito.

Io e il Cav. Sabattini, fitti da te cadaveri, discendiamo così nel sepolcro lasciando al buon Michelino, che fa il muratore, l'incarico del tombino e a te quello di beccamorto.

Sì, o mio buon Michelino (per me sarai sempre un buon amico) ricordati qualche volta delle mie parole *mialate* (costa tanto il miele!) de' miei inchini, de' miei sorrisi e delle mie carezze e ricordami spesso, mi raccomando, al D.r Vasile: te ne sarò grato per l'eternità: amen.

Arturo Zanucoli fu

Avverto i lettori che l'altro cadavere Cav. Sabattini uscirà dal sepolcro la prossima settimana.

Il morto che parla: N. 47.

Al Dott. Baldassarre Vasile

Puoha parole, perchè io attendo alla mia professione e non ho tempo da perdere per rispondere ad una logomachia che ha finito per stancare tutti.

Le tue accuse non mi toccano; i dottori Fiorentino e Marcello possono testimoniare il contrario di quanto asserisci, e tu che dell'onestà e della giustizia ti arroggi il monopolio, di pure di che cosa professionalmente hai a dolerti di me? Seppi che tu usavi un linguaggio poco lusinghiero a mio riguardo in casa Angeli a Borghi, e presso il Segretario dell'Ordine dei Medici, e per ottenere una esauriente spiegazione di ciò io ti chiesi un colloquio, al quale tu non credesti di aderire, cosa che, permettiti di dirtelo, è poco cavalleresco.

Io lavoro e guadagno senza molecare nè clienti nè condotte, e se gli uni e le altre si dipartono da me, non me ne dolgo, avendo la coscienza di avere fatto il mio dovere.

L'arte della salute, oltre essere una professione, è un apostolato che io esplico senza rancori e nel modo migliore che le mie forze mi consentono, ma sono di avviso che le piccole lotte e le insinuazioni verso un collega non facciano che diminuire l'aomo e il professionista che le provocano.

E... basta, che n'è tempo.

Sogliano, li 29 aprile 1920.

Dott. Luigi Cerchione

Note di cronaca

Condoglianze sentitissime porgiamo all'amico carissimo Dott. Angelo Bonelli ed alle sorelle per la morte della loro cara madre nobil donna Giuseppina Galanti ved. Bonelli.

Adunanza di Agricoltori. — Sabato 24 Aprile nella sala del Kursaal si radunò l'assemblea degli agricoltori del Circondario allo scopo di leggere ed approvare lo statuto della costituenda Associazione degli Agricoltori del Circondario, per discutere poi quanto aveva fatto la Commissione provvisoria, ed infine per la elezione della Commissione definitiva. Ma dietro richiesta degli intervenuti, essendo addiventati alla discussione sull'operato della Commissione provvisoria, la quale aveva concordato definitivamente il patto colonico colla rappresentanza dei contadini senza prima avere avuto il benedetto dall'assemblea, dopo lunga e tumultuosa discussione alla quale presero parte moltissimi, si sciolse l'adunanza senza nulla conclu-

dere e si deliberò di indire un'altra adunanza per mercoledì 29. Difatti il mercoledì l'adunanza ebbe luogo, gli intervenuti non erano molti, ma in compenso assai volenterosi di concludere qualcosa di concreto, e difatti si discusse serenamente e si approvò lo statuto, si dichiarò costituita la nuova associazione fra gli Agricoltori del Comune e del Circondario di Cesena ed infine si addivene alla nomina della Commissione esecutiva che riuscì composta dei Signori: Prof. Dino Sbrozzi, Avv. Cav. Ernesto Mischi, Dott. Comm. Arturo Zanucoli, Arturo Benini, Ottavio Valdaci e Romeo Zoffili.

Onorificenza. — L'amico nostro carissimo Claudio Sabattini, già sindaco di Sogliano al Rubicone, è stato recentemente nominato Cavaliere delle Corona d'Italia, per benemerenze speciali.

Rallegramenti.

Offerte — Alla Pro Materaità — L. 20 la famiglia del signor Mauceta in memoria della signora Itala Magnani Gald, l. 10 la signora Trestina Tonini in memoria della signora Clara Seiller. **All'Associazione Antituberculare:** l. 20 la signora Anna Luccaroni ved. Rossi in memoria della N. D. Giuseppina Galanti ved. Bonelli, l. 10 la prof Dal Monte Casoni Bianca in memoria della signora Itala Magnani Guidi, l. 20 il Dott. Felice Brilani e Signora in memoria della N. D. Giuseppina Galanti ved. Bonelli, l. 50 la signorina Dina Baglioli in memoria della Nonna N. D. Giuseppina Galanti ved. Bonelli, l. 10 la signora Monteni Santa ved. Mariotti in memoria della N. D. Giuseppina Galanti ved Bonelli, l. 100 il Dott. Angelo Bonelli e famiglia.

Teatro Verdi — Questa sera, Sabato, debutterà la Primaria Compagnia Drammatica Italiana Gemma D'Amora diretta dall'Artista Ettore Paladini. Si rappresenterà la commedia in tre atti di Wolf « *Le Marionette* ». Domani sera « *La Raficca* » di H. Bernstein e lunedì « *Chouquette e il suo Asso* » di Hennequin, nuova per Cesena.

Consiglio Comunale. — Lunedì 19 aprile si radunò il Consiglio Comunale in seduta straordinaria. Fu commemorato dal Sindaco, con degne parole, il defunto assessore Giovanni Galetieri.

Furono poi svolte due interpellanze fatte dai consiglieri della minoranza in merito ad una contravvenzione ad un macellaio per clandestina macellazione di una vacca ed un contratto svantaggioso per il Comune, di carni suine macellate, alle quali rispose esaurientemente l'assessore Macrelli.

Si retificarono quindi 46 deliberazioni di Giunta, si deliberarono vari mutui per lavori murari e stradali, fu liquidata la pensione alla famiglia del defunto segretario-capo Avv. Giovanni Turchi ed infine si venne per discutere sulla modificazione del regolamento e della pianta organica 1920 degli impiegati e salariati comunali, ma la Giunta domandò ed ottenne dal Comune una dilazione di otto giorni per studiare la cosa, e si convenne che il Consiglio sarebbe stato appositamente convocato il successivo lunedì 26 aprile.

In seduta segreta si passò alla nomina del dott. Trepioli Fausto a Segretario-Capo del Comune, del dott. Giuseppe Ruffilli a vice-segretario capo e del dott. Giovanni Lumini a capo ufficio dello Stato Civile.

Si approvò infine al trasferimento di alcuni medici.

Il lunedì 26 aprile, ebbe poi luogo la seduta Consiliare per la discussione dell'organico degli impiegati e salariati; la seduta fu assai movimentata e lunga, perchè la minoranza, che sosteneva la parte degli impiegati, insisteva affinché le categorie degli applicati fossero lasciate in numero di tre, anziché portarle a quattro, ma la Giunta fu irremovibile ed il Consiglio votò l'organico proposto della Giunta:

Però quello che la Giunta non volle concedere nella seduta Consiliare ha poi dovuto concedere il giorno dopo ad

una commissione degli impiegati per scongiurare uno sciopero da parte di tutti i dipendenti del Comune.

E poichè era già risaputo che si doveva giungere a questo, la Giunta avrebbe fatto più bella figura, mostrandosi arrendevole nella seduta del Consiglio, concedendo quanto domandavano gli impiegati, senza farselo strappare da una imposizione menomando in tal modo il proprio prestigio di fronte ai suoi dipendenti.

A tale proposito gli impiegati, dopo aver ottenuto quanto chiedevano, votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati e salariati del Comune di Cesena, riuniti in Assemblea generale il 28 aprile, presa visione dell'organico 1920 definito coll'Amministrazione Comunale, mentre deliberano d'accogliero interamente, sentono il dovere di porre vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che hanno cooperato al raggiungimento del loro desiderata.

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore del *Cittadino*

Leggo soltanto oggi nel « *Cittadino* » del 28 marzo u. s. fra le *Voci del Pubblico* una lagnanza di « abbonati ed assidui » relativa alla inattività della Commissione direttiva della locale Sezione della Croce Rossa.

Sono lieto che molti si occupino della nostra Sezione, animati dal proponimento di darle maggior vita ed impulso e trovo naturale che si domandino — parte il modo poco garbato — le ragioni della sospensione delle adunanze dei soci per i bilanci, per la presentazione di utili proposte e per il rinnovamento delle cariche.

Or bene faccio noto: che le adunanze e le elezioni sono sospese per regolamento durante il periodo di guerra e lo sono ancora fin tantochè non sarà approvato, e lo sarà presto, il nuovo regolamento, che i bilanci consuntivi e preventivi furono sempre regolarmente compiuti e trasmessi, come di dovere, al Comitato Regionale e che essi sono del resto assai semplici, perchè costituiti per la parte attiva delle quote sociali e dei contributi degli Enti e dei privati e per la parte passiva della sola spesa per le esazioni.

La Presidenza non aveva adunque nessun dovere, nè poteva indire adunanze ed elezioni e non avrà certo bisogno di essere svegliata per farla appena sarà possibile. Del resto tutti potevano intanto, membri del Comitato, Soci, ditta-dini, anche non in sede di adunanze, far giungere il loro pensiero e le loro proposte per raccomandazioni, vantaggi iniziativi od altro.

Aggiungo che la Presidenza ritiene di aver dato già abbastanza prova di vita e di attività dirigendo per tre anni e mezzo il locale Ospedale della Croce Rossa, che la generosità e il patriottismo delle locali amministrazioni e dei cittadini avevano impiantato, facendolo gareggiare in tutto coi migliori e dove furono accolti quasi sei mila soldati feriti e malati, spendendo una somma, che si accosta al milione. Ritiene anche di aver efficacemente aiutata la fondazione del locale *Dispensario Antituberculare della Croce Rossa*, diretto e condotto da due Membri egregi di questo comitato, sia col consiglio e la raccomandazione, presso il Comitato Centrale, sia colle lunghe pratiche per ottenere che fosse lasciato a disposizione del Dispensario e di quelle nuove provvidenze che sarà per promuovere il molto materiale proveniente dalla chiusura di questo Ospedale della Croce Rossa.

Grato della pubblicazione mi dichiaro con estinti ossequi

D. ARCHIMEDE MISCHI
Presidente del Comitato Croce Rossa Cesena
Cesena, 17 aprile 1920.

Sospensione di alcuni servizi postali. Fino a nuovo avviso, restano sospesi i servizi di accettazione dei pacchi postali, delle assicurazioni, degli effetti di commercio, dei campioni, delle cartoline illustrate, dei biglietti di visita, delle stampe non periodiche (anche se editoriali) e delle stampe spedite di seconda mano.

Il mercato bestiame che doveva aver luogo oggi, 1. maggio, a causa della festa del lavoro, si terrà sabato prossimo 8 maggio.

G. R. A. Piraccini — Tip. Tonti - Cesena

Le famiglie dell'ing. FILIPPO VENTURI e del Maggiore CARLO GAGLIARDI sentono il dovere di tributare pubblicamente all'Esimo chirurgo Dottor **Ettore Venturoli** le più vive espressioni della loro impertita riconoscenza per le sapienti cure e per il pronto atto operatorio che salvarono la loro amatissima CESARINA da gravissimo stato.

Premiato Gabinetto Dentistico Dott. BRENTI - Dott. BABINI

DELLA SCUOLA DENTARIA DI PARIGI

Dentiere anatomico e Apparecchi in oro fuso, senza palato

Ultimo sistema Americano del Medico Dent. FABBRI CORTESE

— VIA ROVERELLA N. 1 —

Aperto il Mercoledì - Sabato e Domenica mattina

Il D.r Brunaldo Ceccaroni

MEDICO-CHIRURGO

SPECIALIZZATO IN OSTETRICIA E GINECOLOGIA

ha aperto ambulatorio in

Borgo Cavour N. 54

Cura primaverile:

PILLOLE RIGENERATRICI

Preparate dalla Farmacia Giorgi

condotta dai Dott.ri

BIFFI e VESI

CESENA

POLVERI VICHY ARTIFICIALE ALBERANI

— Ogni pacchetto L. 2.50 —

(tassa compresa)

Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - BOLOGNA

In vendita in tutte le Farmacie

Villa Tranzano Case Fini

appartamento d'affittare rivolgersi Signora NERI GIANNINA Ved. GHINI, — Via Montalti N. 20

Esperito commerciante, con lunga pratica di commerciale e capitali, accetterebbe serie proposte d'affari cointeressando o compensando a forfait i proponenti.

Rivolgersi al Rag. Antonio Salvatori in Cesena - Corso Umberto 1.º N. 2 (nel mattino) Borgo Cavour N. 29 (Nel pomeriggio)

Vendesi Casa con Farmacia in Montiano (Cesena) - Offerte Alberto Merzi, Viale Mazzoni, 15, Cesena.

Botteghe da vendere nella casa dell'Avv. Lauli.

GRATIS COMPIONARIO STOFFE

elegantissime per Signora

Mandare biglietto da visite ad

R. B. C. STOCK - Via Ponte Vetero, 1 - MILANO

Taglio Abito elegantissimo -

L. 82,95 Guarnizioni - Bottoni - Federa Figurino - ecc. (Franco in Italia)



LA MASSIMA ELEGANZA - IGIENE

COMODITA'

del corpo si ottiene con le perfette e convenienti forme di BUSTI - FASCIE - CINTURE - VENTRIERE della premiata

Ditta MARIA PEPE

TORINO - Via Garibaldi 7

— 0 —

A richiesta si spedisce gratis catalogo che consiglia dello più adatto alla persona.

PREFERITE SEMPRE

l' Automobile FIAT
la MOTO - GARELLI
la bicicletta BIANCHI

Per schiarimenti e vendita rivolgersi alla Ditta

LUIGI FANTINI - CESENA

Le più che
rinomate
motociclette



pronte
in negozio

FUSSI AURELIO

Impianti e Forniture Elettriche

Piazza Duomo 1 - CESENA

IMPIANTI DI FORZA E LUCE

Impianti a pagamento rateale

Progetti gratis a richiesta

VERO assortimento di lampade PHILIPS e nazionali
Deposito motori Brown Boveri - Pronta consegna

Olio e grasso lubrificanti

**VOLETE VESTIR BENE
E CON Poca SPESA?**

Rivolgetevi alla rinomata

Tintoria Fiorentina

UNICA IN CESENA - Via Emilia
Nuova, seguito Via Carbonari

Tinture su qualunque specie di vestiario
senza bisogno di scuirlì.

Lavature chimiche e a secco.

Smacchiatura - Lavatura e Stiratura di
abiti da uomo e per Signora.

Stiratura all'amido con macchine moderne

DITTA F. LI PEDRELLI

VIA ZEFFERINO RE

Grande assortimento di stoffe in-
glesì e nazionali, biancherie, seterie

:: PREZZI MODICISSIMI ::

DITTA

Edoardo Placucci

CESENA

*Costruzioni mecca-
niche • Saldatura
Autogena • Cusci-
netti a sfere • Ac-
cessori e lubrificanti
per auto*



**= DEPOSITO PNEU-
MATICI. "PIRELLI,"**

BIRRA DREHER

:: TRIESTE ::

Rappresentanza e deposito per la provincia di Forlì

:: P. C. GUSELLA E ALESSI ::

CESENA

BIRRA CERVISIA — DI —

GENOVA

Primaria marca italiana

Servizio in bottiglie, mezze bottiglie e fusti

MARKGRAFEN - BRÂU

di Kulmback (Monaco)

:: La Regina delle Birre Bavaresi ::

IMPORTAZIONE DIRETTA

Rappresentante depositario per la provincia di Forlì:

Camillo Garaffoni - Cesena